

ORNITOLOGIA

STATO DELLE CONOSCENZE SULL'AVIFAUNA

Il Lago di Conza è tra le più estese zone umide della Campania e una delle più importanti dal punto di vista naturalistico e avifaunistico in particolare.

Fin dai primi anni di esercizio dell'invaso, l'area ha suscitato l'interesse dei naturalisti, degli ornitologi e degli appassionati ed è stata ripetutamente studiata sotto il profilo ornitologico.

In particolare le specie acquatiche e i rapaci sono stati oggetto di censimenti e studi confluiti in diverse pubblicazioni scientifiche.

Fin dal 1995 viene effettuato tutti gli anni nel mese di gennaio il censimento degli uccelli acquatici svernanti nell'invaso, nell'ambito del censimento internazionale degli uccelli acquatici (*International Waterfowl Census*), coordinato da Wetlands International.

L'Intesa per la gestione dell'Oasi WWF ha dato un forte impulso alle ricerche ornitologiche, consentendo di:

- riprendere i censimenti degli Aironi nidificanti (v. Garzaia) estendendo il monitoraggio all'intera stagione riproduttiva;
- pubblicare una guida a carattere divulgativo sull'avifauna dell'invaso e delle aree circostanti, che descrive lo status di 140 specie segnalate nell'area fino al 2006;
- seguire la nidificazione del Falco Lanario, avvenuta nel 2008 presso Cairano, e dare rilievo a questo importante evento attraverso un convegno nazionale sulla specie tenutosi nel settembre 2008.

Nel 2007, lo studio preliminare al Piano di Gestione è stata l'occasione per effettuare rilevamenti ornitologici sistematici per tutto il corso dell'anno, estesi a tutte le comunità ornitiche e all'intera area di studio, con metodiche standardizzate e quindi ripetibili; questo ha consentito di allungare la Check-list degli uccelli finora osservati nell'Oasi, di definire meglio lo status di numerose specie e di iniziare una valutazione quantitativa delle specie nidificanti.

Quella che segue è una sintesi dei risultati di tale lavoro, integrati da conoscenze pregresse e successive al 2007.

RISULTATI

RICCHEZZA DI SPECIE

Nel corso del 2007 sono state censite 117 specie, oscillanti tra 60 e 83 nelle diverse stagioni.

Le specie acquatiche (n=38) hanno costituito il 32.47% del totale.

Le specie acquatiche hanno avuto due picchi in corrispondenza dei periodi di passo, primaverile e autunnale, rispettivamente 25 e 20 specie (Fig.1). Le specie non acquatiche si sono mantenute stabili in quasi tutte le stagioni tra 55 e 58 specie.

Per entrambe le categorie la minore ricchezza di specie si verifica in inverno: 14 specie acquatiche e 46 non acquatiche, verosimilmente a causa della posizione appenninica dell'area e del clima continentale che la caratterizza.

L' invaso è importante per le specie acquatiche principalmente come sito di sosta durante le migrazioni, ma anche come sito di nidificazione: soprattutto se comparato ad altri invasi artificiali, il numero di specie in periodo riproduttivo è abbastanza elevato: 15 specie di cui 7 nidificanti nell'invaso. Lo svernamento interessa un minor numero di specie, presenti però con popolazioni abbondanti (v. paragrafo seguente).

Anche per le specie non acquatiche l'area dell'invaso è importante principalmente come area di sosta e di nidificazione, meno come sito di svernamento.

Durante i rilevamenti del 2007 e nei due anni successivi sono state rinvenute diverse specie non segnalate nella precedente check-list degli uccelli dell'area, aggiornata al 2006. Attualmente (giugno 2009) il totale delle specie segnalate è di 159, di cui 57 specie acquatiche.

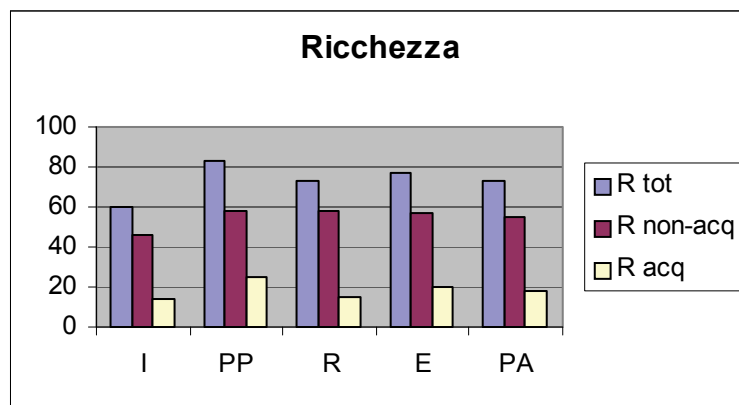


Fig. 1 – Andamento stagionale della ricchezza di specie totali, acquatiche e non acquatiche.

ABBONDANZA

Nel corso dell'anno 2007 il valore dell'abbondanza totale degli uccelli acquatici, cioè il numero totale degli individui, è variato da un minimo di 298 individui in estate a un massimo di 1060 individui in inverno.

La Figura 2 mostra il contributo dei principali gruppi tassonomici all'andamento dell'abbondanza di uccelli acquatici nel corso dell'anno. Lo Svasso maggiore costituisce una frazione importante dell'abbondanza totale in tutte le stagioni, con una popolazione sempre superiore alle 100 unità e che ha raggiunto in inverno i 310 individui, che costituiscono il 29% del popolamento complessivo degli uccelli acquatici svernanti.

Il Cormorano è anch'esso presente tutto l'anno, ma particolarmente abbondante in inverno: i 404 individui censiti in gennaio rappresentano il valore massimo finora riscontrato nell'invaso e tra i più elevati dell'intera regione Campania, e fanno di questa specie la più abbondante durante lo svernamento, che da sola costituisce il 38% del popolamento complessivo degli uccelli acquatici svernanti.

Il contributo degli Ardeidi all'abbondanza totale è significativo in primavera e in periodo riproduttivo, grazie alla presenza di una cospicua colonia di aironi nidificanti, in maggioranza Nitticore.

Gli Anatidi costituiscono una frazione significativa in tutte le stagioni, in particolare il Fischione in inverno, la Marzaiola in primavera e l'Alzavola in periodo post-riproduttivo e autunnale.

I Rallidi sono più abbondanti in inverno e in periodo riproduttivo, soprattutto grazie al contributo della Folaga.

I limicoli costituiscono una frazione rilevante in inverno, per la presenza di gruppi di Pavoncelle superiori al centinaio di individui, e in periodo post-riproduttivo, in cui si è registrato anche il maggior numero di specie (7). I gabbiani (Laridi), a differenza di altri invasi artificiali, sono presenti con contingenti molto esigui, a causa della notevole distanza dal mare e da altri punti di attrazione, quali le discariche di rifiuti.

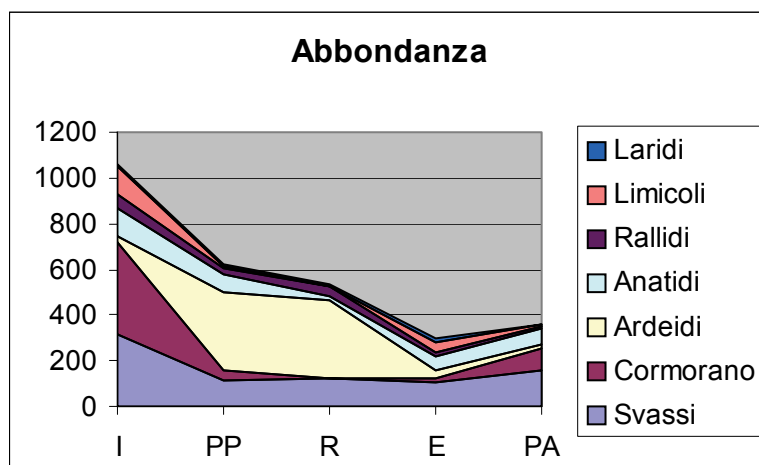


Fig. 2 – Variazioni dell'abbondanza dei principali gruppi tassonomici di uccelli acquatici durante il ciclo annuale. I=inverno; PP=passo primaverile; R=stagione riproduttiva; E=estate; PA=passo autunnale. In grassetto le specie dominanti.

Le specie non acquatiche sono presenti con comunità ben diversificate, particolarmente la comunità nidificante.

Le specie più abbondanti sono risultate: Cardellino e Taccola in inverno, Cardellino e Cornacchia grigia in primavera, Passera d'Italia e Usignolo in periodo riproduttivo, Cardellino e Passera d'Italia in periodo post-riproduttivo, Cardellino e Pettiroso in autunno.

Il Cardellino è risultata la specie più abbondante in quasi tutte le stagioni, ma soprattutto in autunno frequenta gli incolti e le praterie circostanti l'invaso con concentrazioni di centinaia di individui.

Tra i Passeriformi le specie più abbondanti sono quelle delle Famiglie Fringillidi, Corvidi e Passeridi tutto l'anno, Irundinidi, Emberizidi e Silvidi in primavera-estate, Alaudidi e Motacillidi in inverno; tra i Turdidi, Pettiroso e Tordo bottaccio in autunno-inverno, e Usignolo in periodo riproduttivo.

Ben rappresentati sono gli Ordini dei Piciformi (4 specie) e dei Coraciformi (3 specie).

La comunità dei rapaci diurni molto ricca, con 12 specie legate ai più diversi ambienti, di cui 6 nidificanti, conferma l'esistenza di biocenosi ben strutturate. E' significativo anche il passo migratorio di rapaci.

LE SPECIE NIDIFICANTI

Le specie nidificanti nell'area dell'invaso sono 66, di cui 27 non Passeriformi (40.91%) e 39 Passeriformi (59.09%).

Le specie acquatiche nidificanti sono 8, di cui 2 con nidificazione irregolare, cioè che non si verifica tutti gli anni (Germano reale e Tarabusino).

In Tabella 1 viene riportato:

- 1) il tipo di nidificazione, certa o probabile, a seconda che la nidificazione sia stata o meno accertata;
- 2) la consistenza della popolazione nidificante, espressa in numero di coppie minime censite nel 2007 all'interno dell'area recintata; in parentesi, le coppie registrate in una fascia di 10-50 metri all'esterno della recinzione;
- 3) l'habitat in cui ricadono i nidi o i territori occupati.

Relativamente all'habitat di nidificazione, le specie legate in prevalenza alle alberature sono 22 (33.33%), quelle legate alle formazioni arbustive sono 14 (21.21%), ai manufatti 12 (18.18%), alle formazioni erbacee 6 (9.09%), le specie legate esclusivamente al bosco igrofilo sono 4 (6.06%), quelle di ambienti acquatici sono 3 (4.54%).

SPECIE	NIDIFICAZIONE	POPOLAZIONE	HABITAT	NOTE
Svasso maggiore	Certa	32	Acq. - B.igr.	118 indd., compresi gli estivanti
Tarabusino	Probabile - Irregolare	0-1	B.igr.	
Nitticora	Certa	158-160	B.igr.	
Sgarza ciuffetto	Certa	2-3	B.igr.	
Garzetta	Certa	6-7	B.igr.	
Germano reale	Certa - Irregolare	0-4	?	7 indd.
Nibbio bruno	(Certa)	(2-4)	Alb.	
Nibbio reale	(Probabile)	(1-2)	Alb.	
Biancone	(Probabile)	(1)	Alb.	
Sparviere	Probabile	1 (1)	Alb.	
Poiana	(Certa)	(2-4)	Alb.	
Gheppio	Certa	1 (1)	Man., Roc.	Diga, nidi Cornacchia su tralicci
Lanario	(Certa)	(1)	Roc.	
Gallinella d'acqua	Certa	6-9	Acq. - B.igr.	18 indd.
Folaga	Certa	5-6	Acq. - B.igr.	28 indd., compresi gli estivanti
Colombaccio	Probabile	1 (2)	Alb. - B.igr.	
Tortora	Probabile	3 (1)	Alb.	
Cuculo	(Probabile)	?	?	
Barbagianni	Probabile	1	Man.	
Civetta	Probabile	1-2	Man.	Ruderi, cumuli di macerie
Gufo comune	Certa - Irregolare	0-1	Alb.	Nido Cornacchia
Rondone	Certa	1 (20-30)	Man.	Viadotti, edifici
Upupa	Certa	1 (1)	Alb. - Man.	Ruderi

Torcicollo	Certa	1 (2)	Alb.	
Picchio verde	Probabile	2 (1)	Alb. - B.igr.	
Picchio rosso magg.	Probabile	1-2	Alb. - B.igr.	
Picchio rosso minore	Probabile	1	Alb. - B.igr.	
Cappellaccia	Certa	18-22 (1)	Pra.	
Tottavilla	(Probabile)	(0-1)	Pra.	
Allodola	Certa	10	Pra.	
Rondine	Certa	4 (8)	Man.	Ruderi, edifici
Balestruccio	Certa	163 (5)	Man.	Viadotti
Calandro	Certa	11	Pra.	
Ballerina bianca	Certa	2 (1)	?	
Scricciolo	Probabile	1	Arb.	
Pettiroso	Probabile	1 (1)	Arb.	
Usignolo	Certa	49-53 (16)	Arb.	
Saltimpalo	Certa	5	Pra.	
Merlo	Certa	15-16 (4)	Alb. - Arb.	
Usignolo di fiume	Certa	15 (6)	Arb.	
Beccamoschino	Certa	9 (7)	Pra.	
Canapino	Certa	11 (4)	Arb.	
Sterpazzolina	Certa	36-37 (3)	Arb.	
Occhiocotto	Certa	(1)	Arb.	
Sterpazzola	Probabile	1 (2)	Arb.	
Capinera	Probabile	44 (11)	Arb.	
Codibugnolo	Certa	6	Alb.	
Cinciarella	Certa	10 (2)	Man. - Alb.	Edifici, pali di cemento
Cinciallegra	Certa	14-16 (2)	Man. - Alb.	Edifici
Rigogolo	Probabile	2 (2)	Alb.	
Averla piccola	Certa	4	Arb.	
Averla capirossa	Certa	1	Arb.	
Ghiandaia	Probabile	2	Alb.	
Gazza	Certa	6 (4-6)	Alb.	
Taccola	Certa	6-8 (20-30)	Man.	Viadotti, diga
Cornacchia grigia	Certa	19-22 (2)	Alb. - B.igr.	
Storno	Certa	2 (1-2)	Man.	Pali di cemento
Passera d'Italia	Certa	40-60 (20-30)	Man.	Edifici, capannoni, tralicci, viadotti
Passera mattugia	Certa	1 (2)	?	
Passera lagia	Certa	2	Man.	Pali di cemento
Verzellino	Certa	6 (12)	Alb.	
Verdone	Certa	5 (1)	Alb.	
Cardellino	Certa	8 (6)	Alb.	
Fanello	Certa	2 (1)	Arb.	
Zigolo nero	Certa	15 (3)	Arb.	
Strillozzo	Certa	34-36 (1)	Arb.	

Tabella 1. Specie nidificanti nell'area del Lago di Conza. Nidificazione: in parentesi le specie che non nidificano negli immediati dintorni dell'invaso, ma che lo utilizzano per l'attività trofica. Popolazione: numero coppie nidificanti all'interno e, in parentesi, all'esterno dell'area recintata. Habitat: Acq.=Acque con scarsa vegetazione; Alb.=Alberi (boschi, boscaglie, alberature stradali e ornamentali, filari); Arb.=Arbusti (macchia, cespuglieto rado, siepi, roveti); B.Igr.=Bosco igrofilo; Man.=Manufatti (edifici, viadotti, lampioni, tralicci); Pra.=Prateria (pascolo, coltivi erbacei, incolti); Roc.=Roccia.

LA GARZAIA DEL LAGO DI CONZA

Tra gli Aironi ci sono alcune specie 'coloniali', che per la nidificazione si riuniscono in grandi comunità in cui la protezione dai predatori si basa sulla difesa collettiva. Queste colonie, note come garzaie, sono per lo più insediate su gruppi di alberi circondati dall'acqua, ma anche in formazioni boschive all'asciutto.

Le garzaie costituiscono delle emergenze naturalistiche rilevanti per la conservazione di queste specie e in Italia i siti in cui si insediano anno dopo anno le garzaie godono quasi tutti di un certo grado di tutela.

In Campania le garzaie finora note sono 4; quella del Lago di Conza è la più antica e più numerosa della regione: le prime 2 coppie nidificanti di Nitticora furono individuate nel 1991, mentre le prime nidificazioni di Garzetta e Sgarza ciuffetto sono della seconda metà degli anni '90.

La Figura 3 mostra l'andamento della consistenza delle tre specie negli anni in cui sono stati effettuati censimenti.

La Garzetta e la Sgarza ciuffetto si mantengono stabili con un basso numero di coppie, mentre spicca l'incremento della Nitticora, che nel 2009 ha superato di 80-90 coppie le maggiori consistenze finora censite.

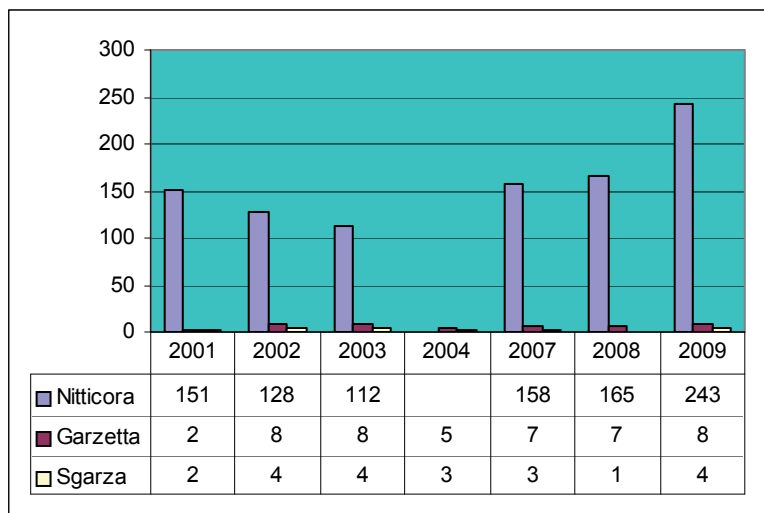


Fig. 3 - Andamento del numero di coppie nidificanti nella garzaia di Conza



Fig. 4 - La garzaia a dicembre 2007.

LO SVERNAMENTO DEGLI UCCELLI ACQUATICI

Analizzando i risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti nel Lago di Conza, effettuati nell'ambito dell'*International Waterfowl Census*, si può notare un graduale e consistente incremento nel numero di specie e di individui, culminato negli oltre 1500 individui di 19 specie nel 2006, probabilmente dovuto ad una progressiva maturazione degli habitat acquatici, cui è seguita una flessione negli ultimi 2 inverni, soprattutto nel numero di individui (Fig. 5).

Negli ultimi 5 inverni (2003-'04 / 2007-'08) hanno svernato in media 1056 individui di 15.4 specie, mentre nei primi 5 tra gli inverni considerati (1994-'95 / 2000-'01) la media degli svernanti è stata di 508.8 individui di 11.6 specie.

Le specie che hanno mostrato incrementi più consistenti sono lo Svasso maggiore, il Cormorano, l'Alzavola e la Folaga. Le specie che hanno iniziato a svernare negli anni 2000 e non erano state rilevate in precedenza sono: Airone bianco maggiore, Oca lombardella, Volpoca, Codone, Moretta, Chiurlo maggiore, Gabbianello e Gabbiano reale.

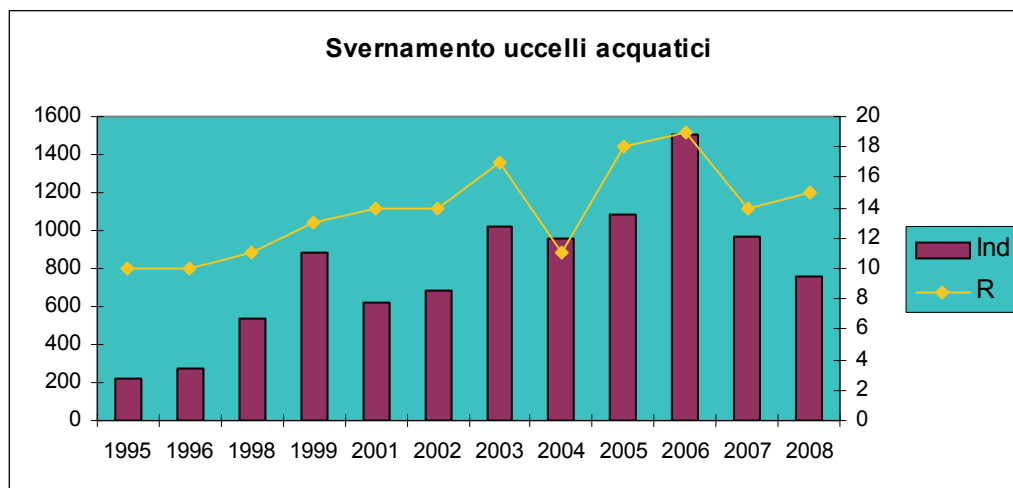


Fig. 5 – Andamento dell'abbondanza totale (Ind) e del numero di specie (R) di uccelli acquatici svernanti presso l'invaso di Conza dal 1995 al 2008, con esclusione di alcuni anni in cui non è stato effettuato il censimento.

AREE A MAGGIORE VALENZA NATURALISTICA

Quasi tutta l'area dell'invaso e dei suoi immediati dintorni è interessante dal punto di vista ornitologico, in base ai diversi ambienti presenti. Si possono segnalare in particolare:

1) Inizio invasivo.

Domina in questo settore un vasto bosco igrofilo che consente l'insediamento regolare da circa 19 anni della colonia di aironi e la nidificazione di altre specie acquatiche che vi trovano rifugio. Il bosco allagato, inaccessibile da terra, è un sito di nidificazione sicuro per le specie arboree e rappresenta il ricovero notturno di Corvidi, storni, aironi, cormorani, mentre l'abbondanza di tronchi morti attira una popolazione di 4 specie di Piciformi. Nei periodi di magra le pozze e le lanche residue forniscono l'habitat trofico alle anatre, gli aironi, i limicoli. In questo settore sono inoltre presenti diverse formazioni di arbusteti e praterie cespugliate abitate da ricche comunità avifaunistiche.

2) Settori della sponda destra.

Il versante destro dell'invaso, tra la Zona Industriale e il braccio laterale formato dall'immissione del Vallone di Maio, è segnato dall'alternarsi di diversi affluenti minori intercalati da zone erbose. Le formazioni arboreo-arbustive che si sviluppano lungo i fossati spingendosi in acqua all'interno delle insenature ospitano numerose specie di Passeriformi, mentre i salici che vegetano in acqua forniscono il substrato per le nidificazioni delle specie acquatiche (Svassi e Rallidi). Le insenature e il basso corso degli affluenti sono anche l'ambiente di alimentazione delle diverse specie acquatiche, in particolare hanno rilevanza perché sostengono buona parte degli aironi nidificanti nella garzaia. I pascoli circostanti le insenature forniscono l'habitat a specie di interesse conservazionistico, quali le Averle, nelle praterie cespugliate, Allodole e Calandri nelle zone più aperte. Costituiscono inoltre l'habitat trofico per i limicoli, le Gru, le specie acquatiche erbivore, quali Follaghe e Fischioni, e per grosse concentrazioni invernali di Fringillidi, Motacillidi, Emberizidi. Infine, diversi ruderi presenti in questo settore ospitano nidificazioni di Rondini, rapaci notturni e Passeriformi cavitari quali le cince.

3) Settori della sponda sinistra.

Le praterie circostanti l'ultima insenatura di sinistra, loc. Cornaletta, hanno rilevanza in quanto habitat di Allodola, Cappellaccia e Calandro, e come territorio di caccia elettivo per rapaci quali Albanelle reali, Nibbi reali, Poiane e Gheppi.



Fig. 6. Aree di maggiore interesse ornitologico del Lago di Conza, numerate come nel testo.

SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Le specie di interesse conservazionistico, considerando tutte le specie riportate nella check-list, sono 88 (Tabella 2).

Di queste, 39 sono di interesse comunitario, elencate nell'Allegato 1 della Direttiva 'Uccelli', di cui 3 considerate di interesse prioritario (Tarabuso, Moretta tabaccata, Lanario).

Le specie che hanno uno stato di conservazione sfavorevole in Europa sono 64 (SPEC 1-3), mentre le specie considerate minacciate nella Red List degli Uccelli nidificanti in Italia sono 52.

Specie	All.1 Dir. Uccelli	SPEC (Criterio)	Lista Rossa Italia	Specie	All.1 Dir. Uccelli	SPEC (Criterio)	Lista Rossa Italia
Cormorano	X		EN	Chiurlo maggiore		2 (D)	
Tarabuso*	X	3 (D)	EN	Totano moro		3 (D)	
Tarabusino	X	3 (D)	LR	Pettegola		2 (D)	EN
Nitticora	X	3 (D)		Piro piro boschereccio	X	3 (D)	
Sgarza ciuffetto	X	3 (D)	VU	Piro piro piccolo		3 (D)	VU
Garzetta	X			Gabbiano corallino	X		VU
Airone b. magg.	X			Gabbiano comune			VU
Airone cenerino			LR	Sterna maggiore	X	3 (R)	
Airone rosso	X	3 (D)	LR	Sterna comune	X		LR
Cicogna bianca	X	2 (D)	LR	Mignattino	X	3 (D)	CR
Mignattaio	X	3 (D)	CR	Mignattino alibianche			CR
Spatola	X	2 (R)		Colombella			CR
Oca lombardella	X			Tortora		3 (D)	
Volpoca			EN	Barbagianni		3 (D)	LR
Canapiglia		3 (D)	CR	Assiolo		2 (D)	LR
Codone		3 (D)		Civetta		3 (D)	
Marzaiola		3 (D)	VU	Gufo comune			LR
Mestolone		3 (D)	EN	Succiacapre	X	2 (D)	LR
Moriglione		2 (D)	VU	Rondone maggiore			LR
Moretta tabaccata*	X	1 (V)	CR	Martin pescatore	X	3 (D)	LR
Moretta			CR	Gruccione		3 (D)	
Falco pecchiaiolo	X		VU	Ghiandaia marina	X	2 (V)	EN
Nibbio bruno	X	3 (V)	VU	Upupa		3 (D)	
Nibbio reale	X	2 (D)	EN	Torcicollo		3 (D)	
Biancone	X	3 (R)	EN	Picchio verde		2 (D)	LR
Falco di palude	X		EN	Picchio rosso minore			LR
Albanella reale	X	3 (V)		Cappellaccia		3 (D)	

Albanella pallida	X	3 (E)		Tottavilla	X	2 (D)	
Albanella minore	X		VU	Allodola		3 (D)	
Falco pescatore	X	3 (R)		Topino		3 (D)	
Gheppio		3 (D)		Rondine		3 (D)	
Falco cuculo		3 (V)		Balestruccio		3 (D)	
Lodolaio			VU	Calandro	X	3 (D)	
Lanario*	X	3 (V)	EN	Culbianco		3 (D)	
Pellegrino	X		VU	Forapaglie castagnolo	X		VU
Quaglia		3 (V)	LR	Pigliamosche		3 (D)	
Porciglione			LR	Averla piccola	X	3 (D)	
Gru	X	2 (D)		Averla cenerina		2 (D)	EN
Cavaliere d'Italia	X		LR	Averla capirossa		2 (D)	LR
Corriere piccolo			LR	Storno		3 (D)	
Pavoncella		2 (V)		Passera mattugia		3 (D)	
Combattente	X	2 (D)		Lucarino			VU
Beccaccino		3 (D)		Fanello		2 (D)	
Beccaccia		3 (D)	CR	Frosone			LR
Pittima reale		2 (V)	CR	Strillozzo		2 (D)	

Tabella 2. Status di conservazione delle specie ornitiche rilevate presso l'invaso di Conza. In grassetto le specie nidificanti. Con l'asterisco le specie prioritarie secondo la Direttiva Uccelli.

FATTORI LIMITANTI E FATTORI DI RISCHIO PER L'AVIFAUNA

I principali problemi di conservazione degli uccelli che popolano l'Oasi riguardano le oscillazioni del livello dell'acqua, le attività di pesca sportiva praticate lungo le sponde dell'invaso, il sovrapascolamento del bestiame.

1) Le escursioni del livello dell'acqua nel bacino, tipiche degli ambienti umidi artificiali, oltre ad interferire fortemente con la vegetazione acquatica e igrofila riducendo l'habitat disponibile, costituiscono una minaccia per gli uccelli acquatici nel caso di rilevanti innalzamenti del livello che si verificano durante i mesi dell'attività riproduttiva.

Sia nel 2004 che nel 2007, nel mese di giugno, durante il quale tutte le specie sono impegnate nella nidificazione, periodi di piogge prolungate hanno determinato l'innalzamento dell'acqua rispetto ai mesi di aprile e maggio, con la sommersione dei nidi di Rallidi e Svassi costruiti sulla superficie dell'acqua ma ancorati alla vegetazione e dei nidi di aironi posti più in basso nella garzaia.

A questo proposito si fa notare che sia la Garzetta che la Sgarza ciuffetto nidificano in basso nella garzaia, pertanto sono le specie più esposte a questo rischio, e a causa dell'esiguità del loro numero presso il Lago di Conza, può essere così compromessa la riproduzione di tutta la popolazione.

Risulta pertanto estremamente importante che il livello dell'acqua rimanga costante, o per lo meno non aumenti, nei mesi da aprile a giugno. L'abbassamento del livello ha meno effetti sulla riproduzione, perché la garzaia è sempre posta in zone circondate da depressioni per cui rimane sempre protetta dall'acqua.

2) L'impatto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali, dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso.

La libera circolazione di auto determina la creazione di un reticolo di piste carrabili che incrementa e incentiva gli accessi alle sponde e a tutti i recessi percorribili. Gli effetti di tale situazione si ripercuotono sulla qualità del terreno (compattamento ed erosione), sulla vegetazione erbacea ed arbustiva delle sponde, sull'avifauna (frammentazione degli habitat prativi e disturbo per le specie terricole ed acquatiche).

La presenza dei pescatori sulle sponde determina l'impossibilità di accedere alle risorse alimentari per periodi prolungati. Nel caso di elevate densità di pescatori, parti estese delle sponde risultano non accessibili per l'attività trofica.

I rischi diretti per gli uccelli sono dovuti alla dispersione, volontaria o involontaria, di ami, lenze e altre attrezzature abbandonate lungo le sponde o impigliate nella vegetazione emersa e sommersa.

L'episodio del giugno 2006 di un Airone cenerino morto e una Nitticora recuperata, entrambi catturati da una sola lenza impigliata ad un salice emergente dall'acqua, dà un'idea dell'impatto che può avere la pesca

sportiva, in particolare se accompagnata da comportamenti scorretti, in una zona umida con vocazione naturalistica e avifaunistica.

Sarebbe quantomai opportuna una regolamentazione della pesca, con l'inibizione delle aree più importanti per l'avifauna acquatica, che corrispondono a tutto il tratto prossimale dell'invaso e alle varie insenature, dove le acque basse e la presenza di vegetazione favoriscono la nidificazione e la ricerca del cibo.

Naturalmente è opportuno vietare espressamente l'uso di natanti di qualsiasi tipo (canoe incluse) durante la stagione riproduttiva, per gli effetti molto gravi che può avere il disturbo antropico presso le garzaie.

3) L'eccessivo pascolo e il calpestio da parte di animali domestici comportano diversi problemi per gli uccelli selvatici: impoverimento e degrado di ambienti erbosi idonei all'alimentazione, alla riproduzione ed al rifugio (attraverso impoverimento del cotico erboso, compattamento ed erosione del terreno), continuo disturbo e possibilità di distruzione delle covate per le specie che nidificano sul terreno.

Al contrario, un pascolo moderato, effettuato soprattutto da pascolatori poco impattanti come gli equini, può consentire l'incremento di fasce ecotonali e di aree aperte, favorevoli per molte specie, contrastando la copertura vegetazionale degli ambienti erbosi.

L'uso ecologico del pascolo si può riassumere nel modo seguente: su aree grandi e a lungo termine il pascolo risulta essere fondamentale per molte specie che vivono in zone aperte, su aree piccole ed a breve termine il pascolo può costituire invece un problema, determinando un carico elevato, talvolta insopportabile.

Un altro problema che insorge quando il pascolo viene effettuato da una sola specie di erbivoro è la preferenza degli animali per alcune piante e il rifiuto di altre; queste ultime tendono a divenire infestanti.

E' pertanto necessario mantenere il pascolo sulle zone erbose circostanti l'invaso per conservare gli ambienti aperti e prativi, modulando il carico animale attraverso una rotazione dei pascoli e la diversificazione delle specie di erbivori pascolanti, attraverso l'uso di recinzioni mobili e fili elettrificati e la redazione di un piano pascolo annuale o pluriennale da concordare con i concessionari del pascolo nelle aree espropriate dell'invaso.

4) Le strutture antropiche preesistenti all'invaso e che restano per buona parte dell'anno sott'acqua, come tralicci e fili spinati, possono costituire un pericolo per gli uccelli che si alimentano in immersione.

CONCLUSIONI

Il Lago di Conza è una zona umida tra le più estese della Campania e una delle più importanti dal punto di vista naturalistico. Gli elementi di maggiore interesse ornitologico del Lago sono:

1) la garzaia più antica e più numerosa della Campania, e tra le più importanti dell'Italia centro-meridionale, che ha raggiunto nel 2009 un totale di 255 nidi di 3 specie di aironi con prevalenza di Nitticora ed è insediata in uno dei boschi igrofilici più vasto della Regione;

2) cospicue popolazioni svernanti di uccelli acquatici, in particolare Cormorano (404 individui nel 2007), aironi, anatre e Folaghe (nel gennaio 2006 i contingenti di Anatidi svernanti hanno raggiunto le 720 unità, con prevalenza di Fischione e Alzavola, e le Folaghe le 355 unità);

3) la popolazione di Svasso maggiore più numerosa della Campania, con 30-35 coppie nidificanti e una popolazione svernante che ha superato i 300 individui nel 2007.

4) il lago è un punto privilegiato di transito e di sosta durante le migrazioni, in particolare di Passeriformi, Gru e Rapaci diurni, per la sua posizione strategica lungo la rotta migratoria Tirreno-Adriatica.

Rilevante anche la sempre più ricorrente sosta di gruppi di Gru durante le migrazioni, e la presenza di una coppia di Lanario nidificante nei dintorni dell'invaso che, con la sua ricca avifauna, viene utilizzato da questa specie come territorio di caccia.